



Agguato in Congo



Le istantanee dell'arrivo della salma di Vittorio Iacovacci al cimitero di Sonnino e la camera ardente allestita nella cappella FOTO PAOLA LIBRALATO



L'abbraccio della sua Sonnino

Ritorno a casa Dopo gli onori con i funerali di Stato a Roma la salma del carabiniere Vittorio Iacovacci ha raggiunto il cimitero cittadino per il toccante incontro con i familiari. Il Prefetto Maurizio Falco: «Un sacrificio, il suo, che non dovrà restare vano»

LA CAMERA ARDENTE
ALESSANDROMARANGON

Hanno atteso la conclusione dei funerali di Stato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma e gli onori dell'Italia all'ambasciatore Luca Attanasio e a lui, al carabiniere Vittorio Iacovacci, uccisi in un agguato in Congo insieme all'autista locale, per poterlo riavere vicino. Avrebbero voluto abbracciarlo forte, con lacrime di gioia, ma il destino crudele ha scelto di farlo tornare a casa, nella sua Sonnino, in un feretro avvolto nel tricolore tra pianti di dolore e volti affranti e attoniti davanti alla cappella del cimitero dove è stata allestita la camera ardente. Come quelli di mamma Angela, papà Marcello, del fratello Dario, della sorella Alessia e della fidanzata Domenica, che avrebbe sposato a giugno e con la quale sarebbe andato a vivere nella casa in costruzione di Capocroce. Giusto il tempo della conclusione di quella missione di pace in Africa, forse l'ultima all'estero, che era prevista per il 10 marzo.

Grande la commozione anche tra le autorità civili e militari presenti, a cominciare dal Prefetto di Latina Maurizio Falco, dal Comandante provinciale dei Carabinieri Lorenzo D'Aloia, dal Comandante della Compagnia di Terracina Francesco Vivona, dal Comandante della stazione di Sonnino Gaetano Borrelli, dal Questore di Latina Michele Maria Spina, dal Comandante provinciale della Guardia di Finanza Umberto Maria Palma e dal consigliere comunale Franco De Cupis in rappresentanza del Comune di Sonnino e del sindaco Luciano De Angelis che, come noto, non ha potuto presenziare dopo essere risultato positivo al Covid insieme all'assessore Emiliano Del Monte.

E se D'Aloia, visibilmente provato, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, sono stati il Prefetto e il Questore ad esprimere, non senza fatica, i rispettivi sentimenti: «Qui per il dovere di rappresentanza del governo che ho sulle spalle - ha detto Falco -. Tra

Il Questore Spina: «Questa perdita la considero come quella di un figlio»

tanti onori che questa carica mi dà, questo è l'onere più difficile che c'è. Perché non è facile rivolgersi con parole che abbiano uno scarto di senso in più per i familiari che hanno perso un figliolo. Ma il sacrificio di Vittorio non dovrà restare vano. Non dovrà cadere nel nulla. Il suo esempio, al con-

trario, dovrà restare nel tempo. Lui è andato tanto lontano nella sua vita, e ora è andato oltre, e questo dispiace a tutti noi. Aveva scelto una carriera, e una missione, sapendo i rischi che correva come lo sanno tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine. Che però - ha sottolineato Falco - non dobbiamo ri-

cordare e rispettare solo quando pagano la fedeltà alla Patria con l'estremo sacrificio, ma ogni giorno, rispettando le regole».

Spina, che ha un figlio poliziotto di 30 anni come Vittorio, ha gli occhi lucidi: «La Polizia di Stato è vicina alla famiglia, ai cittadini e all'Arma dei Carabinieri. Questa

perdita la considero come quella di un figlio. Sen'è andato un ragazzo che aveva tanti progetti di vita, un servitore dello Stato che ha dato tutto per il suo Paese».

Oggi, dalle 14.30, si svolgerà il funerale privato nell'Abbazia di Fossanova. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi irrisolti E' quanto è emerso ieri dalle indagini del Ros che sta cercando di fare piena luce sulla tragedia Nessun colpo esploso dalla pistola di ordinanza

L'ATTENTATO

Non è stato esploso alcun colpo dalla pistola di ordinanza di Vittorio Iacovacci. E' quanto è emerso ieri dalle indagini dei carabinieri del Ros che stanno cercando di fare piena luce sull'agguato in Congo. L'arma del carabiniere di scorta all'ambasciatore italiano Luca Attanasio è stata rinvenuta nel loro fuoristrada dagli inquirenti congolese e consegnata agli investigatori italiani. Nella pistola erano presenti tutti i proiettili, segno che l'arma non è stata utilizzata. E i primi risultati au-



Il compianto Vittorio Iacovacci

toptici avvalorano l'ipotesi di un tentativo di sequestro finito male e non di un attacco mirato ad uccidere - mandato all'aria dall'arrivo inatteso dei ranger. Ma non chiariscono ancora da quali armi siano partiti i colpi. Insomma, non è ancora chiaro se i due italiani siano rimasti o meno vittime del fuoco amico. Attanasio è stato ferito all'addome ed è morto un'ora dopo all'ospedale della missione Onu Monusco di Goma. Iacovacci, che invece è morto sul posto, è stato raggiunto prima da uno sparo al fianco, poi da un secondo colpo che ha toccato prima l'avambraccio, fratturandolo, per poi fermar-

si alla base del collo. Qui è stato individuato un proiettile di kalashnikov. Secondo il governo di Kinshasa - che accusa gli hutu delle Forze democratiche di liberazione del Ruanda di tentato sequestro «a scopo di estorsione» - i sei assalitori erano armati di «cinque kalashnikov e di un machete». Gli stessi fucili che avrebbero anche le guardie del parco dove è avvenuto l'agguato. Ora il Ros intende controllare le armi dei ranger e compararle al proiettile trovato nel corpo di Iacovacci e sulle auto del convoglio del Programma alimentare mondiale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA